

**RAPPORTO STATISTICO 2011.** Presentati ai Palazzi Scaligeri i dati socio-economici che fotografano la nostra provincia

# Il turismo rilancia Verona, l'ambiente tallone d'Achille

Forte incremento dell'export, disoccupazione in calo ma fra gli stranieri il tasso è 4 volte più alto. Boccia la qualità dell'aria

Elisa Pasetto

Un'economia in ripresa. Un numero di turisti nuovamente in crescita. Un mercato del lavoro che, nonostante la crisi, evidenzia i primi segnali positivi. Ma una qualità ambientale che andrebbe migliorata. È la fotografia della provincia scaligera scattata dal Rapporto statistico 2011 realizzato dalla Regione e presentato ieri alla Loggia Fra' Giocondo. Una rassegna di dati socio-economici riletti nell'ottica dello sviluppo sostenibile, in base ai quali il Veneto, nel ruolo di locomotiva del Nordest, non si smentisce. E Verona, rispetto agli altri capoluoghi, è spesso la prima della classe.

**EXPORT E TURISMO VINCENTI.** È stato il 2010, secondo la rilevazione, l'anno del riscatto: economia in crescita con un tasso del 2% in città, a fronte di un +2,2% regionale, mentre quello nazionale si è fermato all'1,3%. Merito della ripresa dell'industria manifatturiera e del recupero congiunto di terziario e agricoltura, mentre

soffrono ancora le costruzioni. Ma la performance davvero vincente nel Veneto è quella dell'export (+16,3% rispetto al 2009, contro un 15,7% nazionale, +15,5% per Verona), con significative variazioni nei flussi diretti verso le economie emergenti di Brasile, Russia, India e Cina (+32,2%).

Verona città d'arte torna a mietere successi anche dal punto di vista turistico: +8,3% gli arrivi nel primo semestre del 2011 e +4,2% le presenze rispetto allo stesso periodo del 2010, che peraltro aveva già registrato il segno più a fronte di un 2009 «annus horribilis».

**OCCUPAZIONE E INNOVAZIONE AL TOP.** Se il mercato del lavoro rimane stagnante, nel Veneto la situazione è migliore che altrove: i disoccupati, qui, cercano lavoro e il tasso di occupazione, ben più alto rispetto al resto d'Italia (64,5% contro 56,9%), supera in riva all'Adige il 68%, sesta piazza nazionale. Sempre tanta, però, la richiesta di cassa integrazione guadagni (cig), strumento a sostegno delle famiglie in difficoltà, che nel 2010 in città è ad-



Il vicepresidente della Regione, Marino Zorzato, conclude il convegno sul Rapporto statistico MARCHIORI

## Le cifre

4,7%

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE A VERONA NEL 2010**

Invariato sul 2009. Verona era l'11ma provincia italiana per livelli più bassi.

37,5%

**LE AUTO EURO 4 ED EURO 5 NEL 2009**

Nel 2005 le auto in linea con le norme antismog erano solo l'8,2%.

dirittura raddoppiata rispetto al 2009. Ma se è vero che una delle strategie per uscire dalla crisi è l'innovazione, Verona allora punta in alto: l'investimento medio in ricerca e sviluppo per ogni impresa superava nel 2008 il milione di euro, ben oltre i 700mila euro delle già virtuose aziende venete.

**VERONESI «GRAN DOTTORI?»** Stili di vita sostenibili, nel Veronese, anche dal punto di vista sociale. In diminuzione, in controtendenza col dato medio regionale (19%), il tasso di disoccupazione giovanile (15,8%). Ma in una provincia, quella scaligera, in cui risiede il 21% di tutti gli stranieri del Veneto, resta accentuato il gap coi «nuovi veronesi», tra i

quali il tasso di disoccupazione è quattro volte più alto.

Buoni, inoltre, i livelli di riuscita scolastica. Il 76% arriva al diploma contro il 74,3% nel Veneto. Più alta, a Verona, anche l'iscrizione universitaria, anche se il 20% di giovani fra i 30 e i 34 anni che hanno una laurea è ancora lontano dall'obiettivo europeo del 40%.

**CITTÀ POCO «VERDE».** Tallone d'Achille è l'ambiente. Promossa la gestione dei rifiuti (86% i Comuni sopra il 50% di raccolta differenziata), ma bocciata la qualità dell'aria: critico il livello di Pm10 registrato dalle centraline di Arpav, anche se negli ultimi tre anni il numero di superamenti è diminuito. ♦

## Il dibattito

### Pronti per l'auto elettrica «Ma non ci sono soldi per le stazioni di ricarica»

«Le infrastrutture per le auto elettriche? Ci sono altre priorità. La banda larga? Una realtà, con 120 microcantieri aperti, ad oggi, in tutta la regione».

Così Marino Zorzato, da vicepresidente, riassume la posizione della Regione Veneto in tema di innovazione: «È necessario continuare a investire». E lo fa durante la tavola rotonda ai Palazzi Scaligeri, seguita alla presentazione del rapporto statistico 2011, secondo il quale le imprese venete investono fortemente in ricerca (+24% nel 2008, 230 milioni di euro solo nella provincia di Verona), «ma sempre troppo poco», sostiene Zorzato, «se tenuto conto del troppo scarso livello di partenza».

Un livello dovuto al tessuto industriale veneto «fatto di microimprese, non considerate nel dato in questione». Come dire che l'innovazione c'è, ma non si vede. «Eppure il successo delle nostre aziende, motivo per cui continuano ad esistere nonostante tutto, è la creatività che le caratterizza, che si traduce proprio in innovazione».

Altri buoni propositi su cui puntare per traghettare il Veneto fuori dalla crisi, secondo il vicepresidente, il turismo. Ottima la performance degli ultimi mesi,

secondo i dati, «complice la congiuntura internazionale che ha scoraggiato i viaggi in altre destinazioni vicine», ha sottolineato il presidente della Provincia Giovanni Miozzi, «oltre a scelte strategiche che hanno favorito i collegamenti da e per l'area, come l'implementazione dei voli low cost all'aeroporto Catullo».

«Negli ultimi dieci anni, salvo una lieve flessione nel 2011 dovuta al disastro delle Torri Gemelle, i dati sono sempre stati positivi», ha aggiunto Zorzato. «È la prima azienda della regione che peraltro non produce inquinamento: una miniera da continuare a sfruttare, a maggior ragione in una provincia a vocazione turistica come Verona».

Imperativo categorico per il futuro, infine, lavorare sull'occupazione, perché «la ripresa c'è, ma è leggera e non strutturale», per dirla con le parole di Silvano Pandolfo, segretario territoriale Cisl Verona. «La sua proposta, creare una rete fra aziende da un lato e scuola e università dall'altro, «che spesso non tengono il passo».

«I dati sulla disoccupazione sono confortanti, ma questo non significa che il problema sia risolto anche perché fra la popolazione la percezione sul tema lavoro resta negativa», ha condiviso Zorzato. «La soluzione è proprio creare un sistema tra enti, istituzioni e imprese, per ridurre i costi e aumentare la qualità». **E.P.**